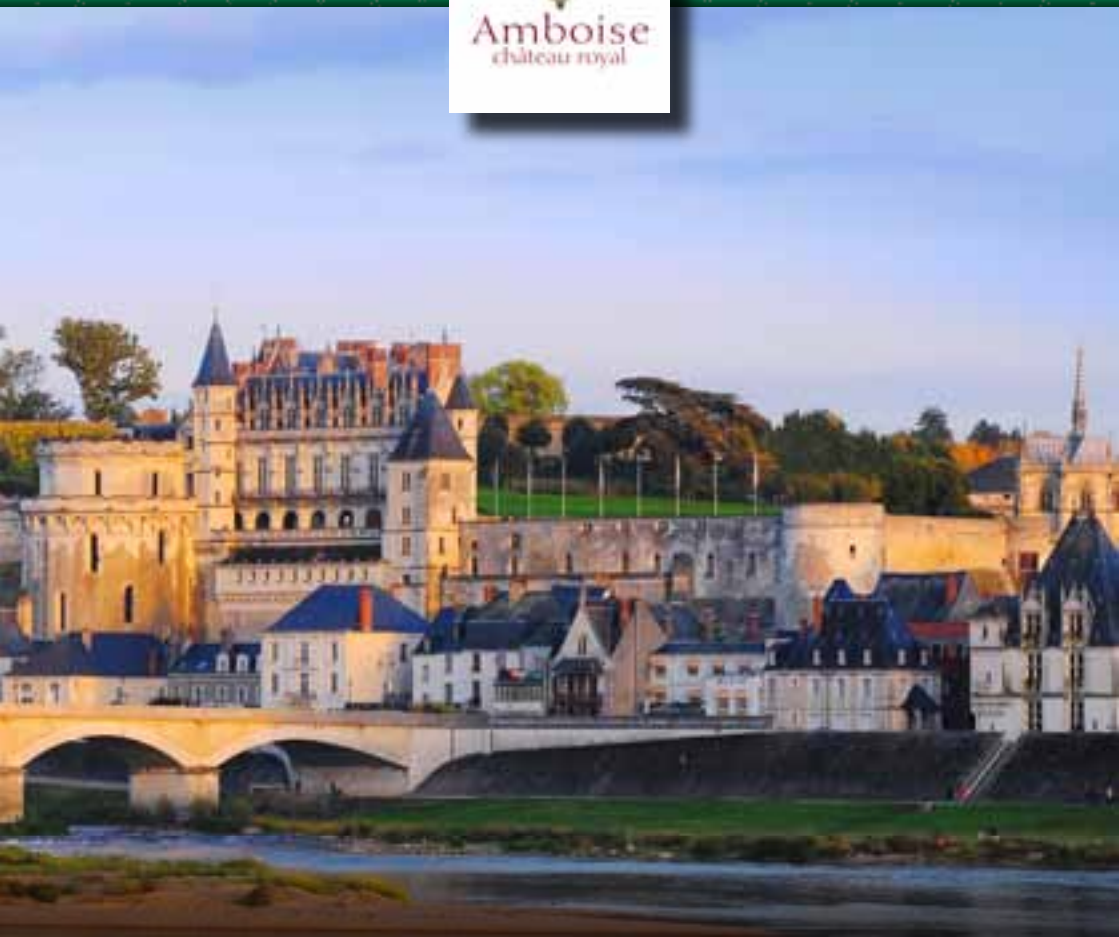
Dépliant per la visita

Amboise
château royal



Benvenuto nel castello d'Amboise

Gentili visitatori, cari amici del Patrimonio

La vostra visita del Castello reale d'Amboise permette alla Fondazione Saint-Louis di conservare e valorizzare uno dei luoghi più significativi della storia di Francia.

Il castello è aperto al pubblico dal XIX secolo.

Il personale, riconoscibile grazie ad un badge, è a vostra disposizione in caso di necessità e per fornire informazioni.

Alla fine della visita, la preghiamo di trasmetterci le sue impressioni rispondendo al questionario accessibile sul tablet a sua disposizione in cima alla rampa della torre dei Minimi.

Buona visita.

Qualche consiglio utile prima di cominciare la visita

Accessibilità

Deposito gratuito nella biglietteria. Per vostra comodità, si consiglia di lasciare le carrozzine nella loggia delle guardie prima di salire ai piani superiori e di recuperarle alla fine della visita. Dopo la visita degli appartamenti, possibilità di passeggiare nei giardini (si veda il percorso indicato sulla la piantina sul retro del dépliant – Passeggiata Dolce). In alcuni punti, il dislivello può essere superiore al 10%.

Al vostro arrivo, viene messa a disposizione un audio-guida (senza supplemento) in francese e in inglese con un percorso di visita adattato. Al ritiro dell'audio-guida verrà richiesto un documento d'identità che sarà restituito alla fine della visita.

Il percorso è adattato con una video-guida che propone la visita sottotitolata, a scelta, in francese e in inglese o una visita con commento nella Lingua dei Segni francese.

Il percorso audio-guidato per i più giovani è specialmente adattato e si accompagna ad un dépliant esplicativo illustrato e gratuito.

All'ingresso degli appartamenti, si trovano dei modellini tattili. L'audio-guida propone dettagli di riferimento, in francese e in inglese, all'inizio di ogni sequenza. Negli appartamenti, il personale può autorizzare i visitatori a toccare alcuni pezzi delle collezioni.

Al vostro arrivo, fate richiesta per essere accolti negli appartamenti reali dal nostro personale che vi indicherà gli accessi al pianterreno e al 1° piano. Vi consigliamo di prendere una video-guida (disponibile nella biglietteria, senza supplemento) che vi permetterà di scoprire le collezioni del 2° piano che non è accessibile. Al ritiro della video-guida verrà richiesto un documento d'identità che sarà restituito alla fine della visita. Negli appartamenti reali, sono a vostra disposizione dei sedili. Dopo la visita degli appartamenti, possibilità di passeggiare nei giardini (si veda il percorso indicato sulla piantina sul retro del dépliant – Passeggiata Dolce). In alcuni punti, il dislivello può essere superiore al 10% (è necessaria la presenza di un accompagnatore). Toilette non adattate.

Cani in braccio negli appartamenti

Cani al guinzaglio (nei giardini)

I cani non sono ammessi nei sotterranei

I servizi offerti

Deposito bagagli e carrozzine

Bar-Gelateria 01/04-30/09

Per il vostro comfort e la vostra sicurezza

Raccolta differenziata rifiuti

Si richiede la massima discrezione negli appartamenti

Vietato fumare

Vietato gettare oggetti dall'alto delle mura

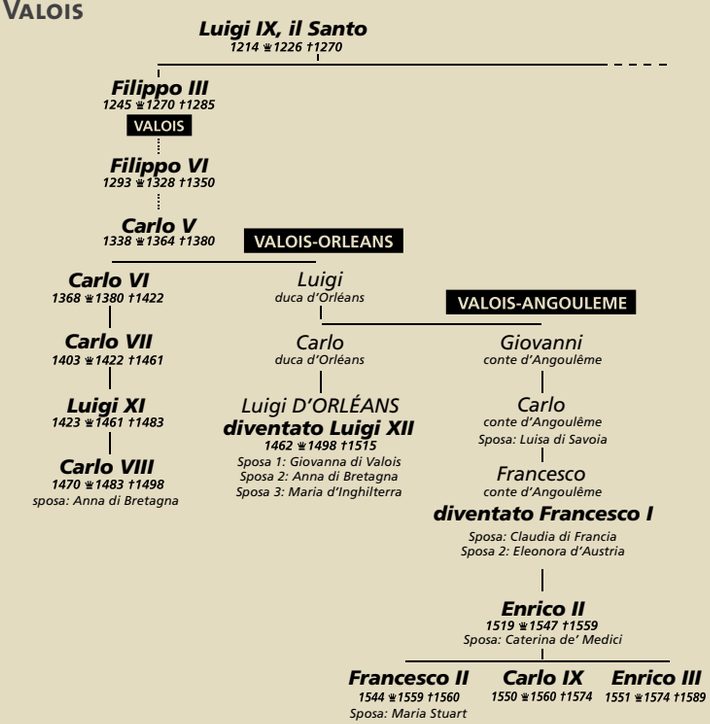
I minori sono ammessi sotto la responsabilità degli adulti che li accompagnano

In alcuni punti, il dislivello può essere superiore al 10%

Sulle terrazze del Castello reale d'Amboise

Una volta raggiunte le terrazze, potrete approfittare di una veduta panoramica sulla Valle della Loira: gli edifici del XV e XVI secolo, i giardini in leggera pendenza e le due torri dalle dimensioni impressionanti.
Durante il Rinascimento, il sovrano fa di questo castello un palazzo, simbolo della sua potenza, luogo d'incontro delle attività politiche, economiche ed artistiche nonché luogo di memoria di un periodo chiave durante il quale coabitano varie correnti stilistiche in provenienza dalle Fiandre e dall'Italia. L'Italia, oggetto delle brame di conquista da parte dei Francesi durante tutta la prima metà del XVI secolo, suscita inoltre la loro ammirazione per la sua vitalità artistica. I monarchi invitano ad Amboise numerosi artisti e uomini di lettere italiani la cui influenza si fonde al gusto francese per creare lo stile originale del "primo Rinascimento francese". Amboise è un esempio perfetto dell'evoluzione architettonica tra lo stile gotico ed il nuovo stile del Rinascimento francese.
Centro del potere reale durante il Rinascimento, il castello fu luogo di residenza di tutti i re Valois e Borboni e teatro di numerosi eventi politici del regno: nascite, battesimi, congiure e editti di pace.
Questa imponente fortezza garantisce la sicurezza della famiglia reale. In assenza della coppia reale, diventa "l'asilo nido" dei re di Francia: Carlo VIII vi nacque, Francesco I, sua sorella Margherita d'Angoulême e i figli d'Enrico II e Caterina de' Medici vi furono allevati.

La genealogia dei Valois



Dalle origini al Rinascimento

Occupata sin dal periodo neolitico, Amboise divenne il centro principale dei Turoni, popolazione d'origine celtica che diede il nome alla futura provincia della Turenna. Le prime fortificazioni sono costruite sullo sperone roccioso e favoriscono lo sviluppo dell'artigianato gallo-romano. La confluenza della Loira e dell'Amasse attribuisce a questo sito una posizione fortemente strategica. Nel IV secolo d.C., viene scavato il primo fossato del castello per difendere gli appartamenti reali costruiti al disopra dell'abitato. Nel 503, Clodoveo, Re dei Franchi incontra Alarico, Re dei Visigoti, sull'Ile d'Or, di fronte alle mura settentrionali. Sullo sfondo della rivalità tra il duca d'Angiò ed il conte di Blois, la fortezza sarà aspramente disputata durante il periodo medievale. 1214, Filippo-Augusto, Re di Francia, investe la Turenna: il feudo d'Amboise diventa un suo vassallo. 1431, il signor Luigi d'Amboise è condannato a morte per aver complottato contro il favorito del re Carlo VII (1403/♛1422/†1461), La Trémouille. Verrà graziato ma dovrà rinunciare al Castello d'Amboise confiscato a favore della Corona. Carlo VII vi insedia una compagnia di franchi-arcieri. Il suo successore, Luigi XI (1423/♛1461/†1483) fa costruire un oratorio nelle vicinanze del maschio in cui risiede sua moglie, Carlotta di Savoia: qui, nel 1470, nasce suo figlio, il Delfino Carlo, futuro Carlo VIII (1470/♛1483/†1498).

Ritratto di Carlo VIII

Ritratto di Anna di Bretagna

Il regno di Francia all'inizio del regno di Carlo VIII

L'instabilità politica

Il delfino Carlo, minorenne alla morte del padre Luigi XI, è temporaneamente posto sotto la reggenza di sua sorella, Anna di Beaujeu. La sua autorità è contestata da suo cugino, il duca d'Orleans, alleato per opportunità al duca di Bretagna (1484) e a Massimiliano d'Austria (1486): scoppia così la "folle guerra" (o guerra franco-bretone) contro il re di Francia (1486-1488).

Il matrimonio con Anna di Bretagna

Anna di Bretagna è l'erede del duca di Bretagna, Francesco II il cui ducato rappresenta la posta in gioco della rivalità tra la dinastia imperiale degli Asburgo e quella dei re francesi Valois. La morte del duca di Bretagna (1488) mette fine alla "guerra folle" che l'opponeva al re di Francia. Il re Carlo VIII sottomette la Bretagna nonostante esistesse un'alleanza austro-anglo-spagnola (1489-1491), ottiene l'annullamento del matrimonio dell'ereditiera del ducato con Massimiliano d'Asburgo e rompe il suo fidanzamento con Margherita d'Austria, figlia dell'Imperatore, per sposare Anna di Bretagna il 6 dicembre 1491. Questo matrimonio convalida così l'unione personale della Francia con il ducato di Bretagna che diventerà definitivamente parte del regno nel 1532. Anna alloggia ad Amboise, luogo di residenza della coppia reale. La coppia avrà tre figli maschi e una figlia che muoiono tutti in tenera età. Nonostante questi lutti, la regina impone la sua personalità alla corte: aumenta il numero delle donne a corte, circondandosi di un gruppo di un centinaio di dame di alto rango e di damigelle d'onore. Chiama al suo servizio alcuni artisti di talento come il pittore di Tours Jean Bourdichon, autore delle celebri miniature del suo libro di preghiera, e lo scultore Michel Colombe.

Sulle terrazze

Il grande progetto architettonico del re d'Amboise

Veduta delle mura sud del castello, disegno di Leonardo da Vinci nel 1517

Stampa di Jacques Androuet du Cerceau, tratta da « Plus excellents bâtiments du royaume de France » (c. 1576). Veduta dall'alto lato Nord

Carlo VIII, subito dopo il matrimonio con Anna di Bretagna nel 1491, decide di installarsi nel castello della sua infanzia ad Amboise. L'anno seguente, lancia il progetto d'estensione del complesso medievale: la Cappella Sant'Uberto è finita nel 1493, poi, negli anni successivi, vengono costruiti il Logis des Sept Vertus sul lato sud e gli Appartamenti reali a nord. Questi edifici, costruiti prima della partenza del re per l'Italia, traducono lo stile gotico fiammeggiante. Al suo ritorno nel 1496, i lavori sono già in fase avanzata. Il re arriva ad Amboise in compagnia di numerosi artisti italiani e affida loro la realizzazione della decorazione interna degli appartamenti e la creazione del giardino ispirato alle ville italiane. La grande novità del progetto reale risiede nella costruzione di due grandi torri dalle dimensioni impressionanti.
Alla morte di Carlo VIII nel 1498, i lavori di costruzione del castello non sono certo completati ma una gran parte è stata realizzata, in appena 5 anni!

Ingresso solenne di Carlo VIII a Napoli

Le campagne del re di Francia in Italia e l'arrivo dei primi italiani ad Amboise

Alla morte del re di Napoli, Ferrante I, Carlo VIII rivendica il suo regno avanzando come argomento la discendenza da Carlo IV d'Angiò (noto anche come Carlo del Maine), ultimo conte di Provenza e sovrano "legittimo" del regno di Napoli occupato dagli Aragonesi dal 1442.
Parte dunque nel 1494 alla testa dell'esercito francese composto da 30 000 uomini con l'obiettivo di prendere possessione del regno e giunge a Napoli nel febbraio 1495. Cominciano così le campagne d'Italia che porteranno successivamente Carlo VIII, Luigi XII e Francesco I sulla via del regno di Napoli o del ducato di Milano.
Nonostante numerose vittorie, (tra le quali la più nota è quella di Melegnano nel 1515) e lunghi periodi d'occupazione francese, il risultato di queste spedizioni è sfavorevole ai monarchi e, nel 1559, Enrico II firma il trattato di Cateau-Cambrésis che mette fine alle pretese francesi sulla penisola italiana.
Queste campagne militari in Italia accentuano, ovviamente, il gusto dei sovrani per il Rinascimento e li portano ad invitare ad Amboise uomini di lettere e grandi artisti italiani, trai quali il pittore Andrea del Sarto e il celebre artista-ingegnere Leonardo da Vinci.

1. La Cappella Sant'Uberto

L'edificio, dedicato a Sant'Uberto, santo patrono dei cacciatori, viene costruito nel 1493 sulle fondamenta dell'antico oratorio eretto durante il regno di Luigi XI.

Questa cappella, destinata ad uso privato dei sovrani, è in stile gotico fiammeggiante e deve la sua fama alla presenza della tomba di Leonardo da Vinci morto ad Amboise il 2 maggio 1519.

Decorazione con corna di cervo in omaggio a Sant'Uberto, patrono dei cacciatori, XIX s.

- *Fregi scolpiti dai maestri fiamminghi nel tufo (pietra calcare) rappresentano vegetali ed animali (rana, serpente, scimmia, ...)*
- *Vetrate: illustrazione della vita del re Luigi XI, il Santo, realizzate dall'atelier di Max Ingrand nel 1952*
- *Sull'architrave esterna al disopra della porta della cappella: Sant'Antonio d'Alessandria eremita; San Cristoforo che porta il Bambino Gesù, conversione di sant'Uberto (fine del XV secolo); al disopra, scena che rappresenta Carlo VIII e sua moglie Anna di Bretagna in preghiera (XIX secolo).*

La tomba di Leonardo da Vinci (1452-1519)

Il grande maestro italiano ha lasciato la sua impronta eterna nel castello poiché ottenne dal re, Francesco I, il privilegio di esservi sepolto nel 1519. Leonardo ha 64 anni quando arriva ad Amboise nel 1516 dopo una lunga carriera passata a Firenze, Milano, Mantova, Venezia, Roma e Bologna. Qui incontra il re Francesco I che mette a sua disposizione il maniero del Cloux, oggi chiamato Clos Lucé, e lo nomina "primo pittore, ingegnere, architetto del re" con una pensione annua di 700 scudi. L'artista trascorre il suo tempo a disegnare e insegnare soprattutto nel campo dei canali, dell'urbanistica e dell'architettura. Certi autori gli attribuiscono il progetto della città di Romorantin e di alcuni parti del Castello di Chambord. Legato al re da una forte amicizia, immaginò per lui una serie di feste tra le quali la famosa "Festa del Paradiso" nel 1518.

Tomba di Leonardo da Vinci

02. Il cortile ed il fossato, di fronte agli appartamenti reali

Avvicinatevi all'edificio di sinistra del palazzo reale dove troverete il fossato, a sinistra dell'ingresso.

Gioco di palla tragico nel fossato del castello

Philippe de Commynes, celebre cronista, racconta questo triste episodio: il 7 aprile 1498, il Re Carlo VIII accompagnato dalla Regina, Anna di Bretagna, si avvia verso la galleria Haquelebac, che sovrastava il fossato che collegava da nord a sud il Logis des Sept-Vertus agli appartamenti del Re (il fossato riempito nel XVII secolo è stato in parte recuperato nel XIX secolo), per assistere ad una partita di jeu de pomme (l'antenato del tennis). Sbatte la testa contro l'architrave di una porta e muore dopo qualche ora all'età di 28 anni, senza eredi maschi.

Amboise, prima espressione architettonica del Rinascimento nella Valle della Loira

Palazzo reale

Da sinistra a destra, finestre gotiche (palazzo Carlo VIII) e rinascimentali (palazzo rinascimentale-Francesco I)»

Dopo la morte di Carlo VIII, comincia il regno del suo successore, Luigi XII (1462/♛1498/†1515), e vengono portati a termine i lavori di costruzione della seconda torre, la torre Heurtault, addossata alla cortina sud e quelli della galleria che delimitava il giardino di Don Pacello. Alla sua morte, il nuovo sovrano Francesco I (1494/ ♛1515/†1547) rinnova i privilegi fiscali accordati alla città (in ricordo alla sua giovinezza trascorsa ad Amboise) e fa sopraelevare l'ala perpendicolare alla Loira.

Le finestre affiancate da pilastri testimoniano dell'influenza italiana e si differenziano da quelle del palazzo di Carlo VIII, parallelo alla Loira, i cui pinnacoli slanciati sono di stile gotico fiammeggiante.
Enrico II farà costruire più ad est un altro palazzo, parallelo all'ala rinascimentale del palazzo reale. Vi lasciamo immaginare le dimensioni di questa costruzione in cui si potevano contare fino a 220 stanze.

Il palazzo gotico

03. Ingresso del palazzo reale, sala delle Guardie

Questo piano è costituito da una serie di sale occupate dalle guardie che difendevano l'accesso ai piani nobili. Il corpo delle guardie del re riuniva compagnie scozzesi, svizzere e, più tardi, moschettieri francesi.

• Volte a crociera.
• Armi: spade, scudo, alabarde, armatura, armi in stile XVIe. s.
• Modellini: modellino tattile del castello attuale; pianta in rilievo del castello nel XVI s. secondo i disegni di Jacques Androuet du Cerceau

04. La loggia delle guardie

Questa galleria aperta permetteva di controllare le imbarcazioni che navigavano sulla Loira e le persone che attraversavano il fiume sul ponte.

accessibile a tutti

Per continuare la visita: a sinistra

Si consiglia di lasciare le carrozzine vicino alla barriera, a destra della loggia delle guardie, e di recuperarle alla fine della visita.

05. La sala delle guardie nobili

I nobili assicuravano la guardia ravvicinata del sovrano ed occupavano questa sala che controllava l'accesso alla scala che conduceva agli appartamenti del re. Il cavaliere D'Artagnan, capitano dei moschettieri del re Luigi XIV, fece una sosta nel castello dal 4 al 16 dicembre 1661, mentre accompagnava a Parigi il ministro Nicolas Fouchet ormai destituito e destinato ad essere processato.

Ritratto di d'Artagnan, opera di Gatien de Courtilz de Sandras

- *Veduta del castello: disegno tratto dall'opera "Les plus excellents bâtiments de France" di J. Androuet du Cerceau (1576). Gli edifici ancora esistenti sono color seppia.*
- *Volte a crociera.*
- *Pilastro centrale o «palma gotica», che sostiene l'insieme della stanza.*
- *Copie (XIX secolo) di armature del XVI s.*
- *Baule di marina del XVII secolo.*

Baule di marina XVII s."

Per continuare la visita, prendere la scala in fondo alla stanza.

Tornare indietro verso l'ingresso del palazzo. L'accesso al 1° piano si trova sul retro del palazzo, lato giardino (si veda la piantina sul retro del dépliant). Sotto la galleria d'Aumale, una rampa d'accesso permette di raggiungere il 1° piano.

06. La sala dei suonatori di tamburino

Questa sala era in origine la «chambre à parer» del re. La Corte era spesso itinerante e i mobili venivano trasportati durante gli spostamenti. La sala "dei tamburini" (i musicisti) evoca il ricordo delle feste e dei balli dati al Castello. Il nome venne attribuito durante un soggiorno ad Amboise del re Luigi XIV (1661).

Da sinistra a destra:
- *Pavimento di mattonelle in terracotta con fiori di giglio d'ispirazione XV secolo.*
- *Cattedra del Cardinale Giorgio d'Amboise (1460-1510) che trattò le condizioni del matrimonio di Carlo VIII e Anna di Bretagna nel 1491 e fu nominato ministro sotto il regno del suo successore nel 1498.*
- *Statua in aggetto di Luigi IX, il Santo, dell'inizio del XIV s.*
- *Arazzo fiammingo della fine del XVI secolo: «Omaggio della famiglia di Dario ad Alessandro il Grande».*
- *Il baule risale all'epoca del regno di Carlo VIII.*
- *Porta di legno, lato cortile, che dava sulla galleria esterna (oggi scomparsa) che permetteva di accedere alle stanze adiacenti e alla scala a chiocciola esterna.*
- *Ritratti del re Carlo VIII e della regina Anna di Bretagna.*
- *Credenza gotica.*

«Omaggio della famiglia di Dario ad Alessandro il Grande», Fiandre, fine del XVI s.

L'annessione della Bretagna al regno di Francia (1532)

Con il matrimonio del re di Francia Carlo VIII e d'Anna, duchessa di Bretagna (1491), la Bretagna diventa in un primo momento parte del regno attraverso un'unione personale. Poiché alla morte del re Carlo VIII (1498), la coppia reale non ha discendenti in vita, il contratto di matrimonio obbliga Anna di Bretagna (†1514) a sposare il nuovo Re di Francia, Luigi XII (1462, ♛1498, †1515), suo cugino.

Francesco I (1494/♛1515/†1547), successore di Luigi XII, diventa beneficiario del regno in nome di sua moglie Claudia di Francia (†1524), figlia di Luigi XII e d'Anna di Bretagna, poi dei suoi figli Francesco ed Enrico. Nel 1532, l'anno della maggiore età del « duca delfino » Francesco, gli stati del ducato accettano l'unione con il regno di Francia.

07. La sala del Consiglio

Durante il Rinascimento, il re di Francia estende progressivamente il suo potere sul regno assicurandosi in particolare la fedeltà dei governatori, degli ufficiali e dei membri del clero. Esige, inoltre, che i grandi signori restino per lunghi periodi al suo fianco, in compagnia delle loro mogli: le donne entrano quindi alla Corte reale. Da quel momento, le udienze solenni e le feste diventano appuntamenti immancabili alla vita delle Corte. La sala del Consiglio è una delle prime sale di queste dimensioni a servire da cornice a tali riunioni mondane.

Da sinistra a destra:

- *Il primo camino garantisce un po' di conforto durante la cattiva stagione. Presenta una cappa trapezoidale, caratterizzata da una decorazione tipica della tradizione gotica: la spada fiammeggiante o palmata, emblema di Carlo VIII.*
- *I pilastri centrali: decorazione con fiori di giglio e code d'ermellino, simboli del regno di Francia e del ducato di Bretagna.*
- *Trono con baldacchino decorato con fiori di giglio (lato fiume).*
- *Sul soffitto: monogramma di Carlo VIII (due C incrociate) e d'Anna di Bretagna (lettera A).*
- *Il secondo camino (all'altra estremità della sala) illustra perfettamente lo stile rinascimentale.*
- *Porta di legno, lato cortile, che dava sulla galleria esterna (oggi scomparsa) che permetteva di accedere alle stanze adiacenti e alla scala a chiocciola esterna.*
- *I Grandi scranni, sedili con schienale decorato con pergamene piegate di stile gotico.*
- *Pannello di legno a destra dell'ingresso: la Salamandra, simbolo di Francesco I.*

Francesco I (1494/♛1515/†1547), grande mecenate delle arti del Rinascimento francese

Luigi XII scelse Amboise per accogliere suo cugino e presunto successore, Francesco d'Angoulême che vi arrivò all'età di 4 anni, accompagnato da sua madre, Luisa di Savoia, e da sua sorella Margherita. Trascorrerà la sua infanzia nel Castello prima di salire al trono nel 1515.

La sua passione per il Rinascimento lo porterà ad essere un grande mecenate delle arti. Diventa il protettore di uomini di lettere francesi come Budé, Marot, du Bellay, Ronsard e Rabelais e si circonda di artisti italiani come Andrea del Sarto, Leonardo da Vinci e Benvenuto Cellini. Sopraeleva l'ala rinascimentale del palazzo reale d'Amboise e fa decorare le finestre secondo il gusto italiano.

Ritratto da giovane di Francesco d'Angoulême, futuro Francesco I

La corte nomade

Contrariamente a quel che si crede, il re non risiede tutto l'anno nel castello ma vi trascorre brevi periodi di qualche settimana prima di ripartire nelle province del regno o per le campagne militari che occupano una parte del suo regno.

I viaggi di Francesco I sono quindi delle vere e proprie campagne politiche nel corso delle quali il re moltiplica gli ingressi solenni nelle città, concede grazie e privilegi e controlla l'amministrazione delle province. Si è quindi calcolato che sia stato in viaggio per 8 000 giorni sugli 11 778 del suo regno. Quando il re parte in viaggio è accompagnato dalla corte costituita dai cortigiani e dagli ufficiali della Maison du Roi e della Maison de la Reine. Sotto il regno di suo figlio, Enrico II, la Corte è costituita da non meno di 10 000 persone.

Il re Francesco I, opera di François Clouet verso il 1527.

Il caso dei manifesti o L'affaire des placards... e la congiura d'Amboise, preludio delle guerre di religione

Nel 1516, con il Concordato di Bologna, Francesco I fa riconoscere la sua autorità sulla Chiesa. Anche se è favorevole alla riforma della Chiesa, si tiene lontano dalle controversie teologiche. Ma dei "manifesti" che protestano contro «les horribles, grands et importables [insupportables] abus de la Messe papalle» ("*gli orribili, enormi ed insopportabili abusi della Messa papale*") sono affissi nella notte tra il 17 e il 18 ottobre 1534 nelle grandi città del regno e alle porte della camera del re ad Amboise. Questa provocazione interrompe il processo di riforma moderata sostenuta dal re. Due o trecento persone vengono arrestate e decine e decine di sospetti di eresia sono mandati al rogo nei mesi successivi.

Stampa della Congiura d'Amboise (1560)

Nel 1560, il nuovo Re Francesco II, figlio primogenito di Enrico II e Caterina de' Medici, ha sedici anni. Ha sposato l'anno precedente Maria Stuarda, regina di Scozia; sono i Ghisa, zii di Maria e sostenitori di una politica repressiva nei confronti dei protestanti, a detenere tutto il potere. Il 27 e 29 marzo 1560, i protestanti cercano di sequestrare Francesco II nel castello d'Amboise per sottrarlo all'influenza dei Ghisa ma i congiurati vengono scoperti, arrestati e giudicati prima di essere giustiziati sulla pubblica piazza: alcuni verranno persino impiccati al balcone del Castello "*per dare l'esempio*". Gli scontri armati tra i grandi del regno raggiungeranno il loro culmine con la notte drammatica della Saint-Barthélemy il 24 agosto 1572.

Ritratto di Maria Stuarda, regina di Francia (1542-1587)

Ritratto del re Francesco II (1544-♛1559-†1560),

Gli appartamenti rinascimentali

08. La sala del coppiere

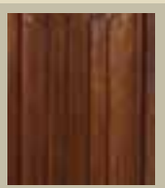
Questa sala permette di evocare gli usi e costumi alla tavola del Re dove il coppiere serviva da bere. I cavalletti medievali, sui quali si appoggiava una tavola, lasciano il posto al tavolo fisso e fa la sua apparizione il tavolo "all'italiana' che è riccamente decorato e dispone di prolunghe. L'arte della tavola evolve lentamente con l'uso, ancora limitato, della forchetta a due denti (fino al regno d'Enrico II, si utilizzano più facilmente il coltello ed il cucchiaio).

Da sinistra a destra:
• Mobilia gotica: un «dressoir» (chiamato anche credenza o buffet), un baule, due scranni.
• Mobilia rinascimentale: tavoli «all'italiana» e grande baule di noce, scranni, panca.
• Arazzi delle manifatture francesi d'Aubusson realizzati nel XVII secolo su cartoni di Le Brun.

Il banchetto della Regina Ester». Manifattura reale d'Aubusson, XVII s.

Introduzione della prospettiva in epoca rinascimentale

In materia di mobilia, lo stile gotico della fine del XV secolo era caratterizzato dall'uso di motivi a pergamena o dal ricorso all'arco spezzato. Nel Rinascimento, viene riscoperta la prospettiva antica, chiamata anche "trompe-l'oeil" che contribuisce a dare una grande profondità alla decorazione dei mobile e degli arazzi.



motivo a pergamena

decorazione rinascimentale

09. La Camera Enrico II

Questa camera era adiacente ad un padiglione, oggi scomparso, costruito su ordine di Caterina de' Medici (1519-†1589), moglie di Enrico II (1519, ♛1547, †1559) che, alla morte del consorte, svolse un ruolo maggiore nella gestione degli affari del regno in qualità di reggente. L'arredo della camera illustra perfettamente l'introduzione della prospettiva nelle arti decorative del XVI secolo.

Enrico II, copia di François Clouet, e Caterina de' Medici

Da sinistra a destra:
• Il vano della finestra decorato con il bastone da pellegrino, i sacchetti pieni di monete e la borsa ci ricorda che Amboise era una tappa per i pellegrini che si ricordano sulla tomba di San Martino a Tours prima di proseguire il loro viaggio verso Santiago di Compostela.
• Scrigno per gioielli con doppio fondo.
• Ritratto di Caterina de' Medici, regina di Francia.
• Portiere e arazzi di Bruxelles e di Tournai della fine del XVI secolo e del XVII secolo.
• Letto riccamente decorato in stile Enrico II dalle dimensioni imponenti (2,18 m. x 1,82 m).

10. L'anticamera del cordiglio

Quest'anticamera (la porta d'ingresso non esiste più) permetteva agli ospiti di pazientare in attesa di essere introdotti negli appartamenti reali.

Da sinistra a destra:
•Statua di san Michele nell'atto di uccidere il drago. Spagna XVII s.
•Sulla cappa del camino: intreccio di cordigli, simbolo dell'ordine francescano; collare dell'ordine di San Michele.
•Ritratto del re di Francia Enrico IV (1553/1589/1610)

Statua di san Michele nell'atto di uccidere il drago

La creazione dell'ordine di San Michele

Nel 1469, il Re Luigi XI (1423/ ♛1461/†1483) instaura il primo ordine della cavalleria francese: l'Ordine di San Michele. La cerimonia si svolge ad Amboise nella Collegiata San Fiorentino del castello oggi distrutta.

Il destino caotico del Castello

I soggiorni dei monarchi diventano sempre più rari a partire dal regno di Enrico III e la Corte lascia definitivamente la Valle della Loira sotto Enrico IV per installarsi nell'Ile-de-France.

Sovrani che sono passati per Amboise nei secoli XVII e XVIII.

Enrico IV, secondo lo stile del pittore fiammingo Franz Pourbus V,
Luigi XIII, opera di Philippe de Champaigne,
Luigi XIV giovane, opera di Lebrun,
Filippo V di Spagna, opera di Jean Ranc

Per mancanza di manutenzione, il castello è l'ombra di se stesso. Le prigioni e le torri servono ancora per rinchiudere i nemici dello Stato (come ad esempio, Nicolas Fouquet nel 1661) e i prigionieri di guerra nei secoli XVII e XVIII. Nel 1731, il Ministro Richelieu ordina la demolizione preventiva delle fortificazioni del castello e il riempimento del fossato per evitare l'utilizzazione delle piazzeforti del regno contro il re Luigi XIII.
Il Castello resta comunque una tappa per i sovrani successivi nel XVII secolo: Enrico IV (1553-♛1589-†1610) nel 1598 e nel 1602, con maggiore frequenza Luigi XIII (1601-♛1610-†1643) e Luigi XIV (1638-♛1643-†1715) nel 1650 e nel 1660.

A causa dell'impossibilità di accedere al 2° piano, le persone a mobilità ridotta hanno la possibilità di proseguire virtualmente la visita grazie alla video-guida disponibile nella Sala del Consiglio (se necessario, rivolgersi al personale presente nella sala). Alla fine della visita, il personale vi accompagnerà verso la rampa d'accesso alla Galleria d'Aumale (stazione n°15).

Gli appartamenti Orléans

Nel 1763, il duca di Choiseul (1719-1785) ottiene dal re la città d'Amboise, che viene elevata al rango di ducato-paria ma, nonostante ciò, il castello viene trascurato a profitto del castello di Chanteloup situato nelle vicinanze (oggi scomparso). Alla sua morte, il castello è acquisito (1786) dal duca di Penthièvre (1725-1793), cugino del re Luigi XVI e nipote legittimo del Re Luigi XIV, che farà sistemare il palazzo reale e disegnare dei nuovi giardini all'inglese i cui viali sinuosi sono ancora visibili. Sulla torre occidentale, detta "Garçonnet" viene costruita una pagoda ottagonale secondo la moda delle cineserie alla moda nel XVIII s.

Confiscato alla Rivoluzione, il castello subisce un incendio e varie campagne di demolizione. Pierre-Roger Ducos, senatore console dell'Impero, procede alla sua demolizione sistematica e soltanto 1/5 degli edifici originali sulla terrazza sopravvivrà allo smantellamento.

Alla Restaurazione, il castello torna di proprietà dell'unica erede del duca di Penthièvre, Luisa-Maria-Adelaide di Borbone (1753-1821), duchessa d'Orléans, vedova di Luigi-Filippo Giuseppe, duca d'Orléans (1747-1793) detto "Egalité".

Veduta del castello d'Amboise verso il 1740, opera di Jacques Rigaud

11. Lo studio Orléans-Penthièvre

Lo studio presenta una serie di ritratti della fine del XVIII secolo che rappresentano il nonno materno e i genitori del futuro re dei Francesi, Luigi-Filippo I.

Da sinistra a destra:

- *Ritratto (a sinistra, sul fondo della stanza) in uniforme di Ammiraglio del Regno di Luigi-Giovanni Maria di Borbone, duca di Penthièvre (1725-1793), figlio del conte di Tolosa e nipote del re Luigi XIV.*
- *Busto di bronzo del re Luigi XVIII (1755-♛1814-♛1815-†1824)*
- *Scrivania XIX s.*
- *Ritratto di Luigi Filippo Giuseppe d'Orléans (1747-1793) detto "Philippe-Egalité", padre del re Luigi Filippo.*
- *Ritratto (a destra del camino) di Adelaide di Borbone-Penthièvre (1753-1821), duchessa d'Orléans, vedova di Luigi Filippo Giuseppe d'Orléans (1747-1793), erede del castello d'Amboise nel 1793. Copia di un ritratto eseguito da Louise Vigée Lebrun (1755,1842).*
- *Poltrone in stile Impero*
- *Stampe del castello d'Amboise verso il 1740 (opera di Rigaud), tratte dall'opera "Maisons royales de France".*
- *Sedie con decorazione alla cinese del XVIII s. firmate Boulard, poste ai due lati del camino. Mobili del castello d'Amboise realizzati su ordine del duca di Penthièvre (verso 1787-89).*

12. La camera Orléans

Luigi Filippo, duca d'Orléans, riceve il castello da sua madre Luisa Maria Adelaide di Borbone Penthièvre nel 1821.

Il futuro re dei Francesi (1773,♛1830, †1850) acquisisce 46 dimore che circondano il castello per farle demolire e liberare così le mura. Gli appartamenti reali vengono decorati secondo il gusto dell'epoca.

Da sinistra a destra:

- *Ritratto ufficiale di Luigi Filippo (1773-1850)*
- *Mobilio in stile Luigi Filippo: settimino di mogano, sedie con schienale a giorno.*
- *Mobilio in stile Impero: letto a barca o "Récamier"; secretaire; tavolino rotondo sostenuto da quattro colonne; comò in legno rivestito di mogano; "bonheur du jour" (piccolo scrittoio per signora).*
- *Busto di Luigi Filippo*
- *Ritratti di Ferdinando Filippo d'Orléans (1810-1842), duca d'Orléans (figlio primogenito di Luigi Filippo e di Maria Amelia delle Due Sicilie) e di Elena di Meclemburgo-Schwerin (1814-1858), duchessa d'Orléans, copia dell'opera di Franz-Xaver Winterhalter.*
- *"Luigi Filippo accompagnato dai suoi figli" all'uscita di Versailles, copia dell'opera di Horace Vernet.*

Luigi Filippo, Re dei Francesi

Luigi Filippo è il capostipite del ramo cadetto dei Borboni discendente da Filippo d'Orléans, fratello del re Luigi XIV. Sposa i primi ideali rivoluzionari prima di ritirarsi in esilio in vari paesi d'Europa e negli Stati Uniti d'America. Nel luglio 1830, il Re Carlo X abdica dopo tre giornate d'insurrezione, "Le Tre Gloriose". Le idee progressiste e la grande popolarità di Luigi Filippo lo spingono sul trono. Presta giuramento alla Carta costituzionale e diventa Luigi Filippo, Re dei Francesi.

Comincia così un regno di diciotto anni (1830-1848) più conosciuto con il nome di "Monarchia di luglio". La prosperità economica dell'inizio del regno cede il posto ad una grave crisi economica e sociale e il suo rifiuto di procedere ad una riforma elettorale cristallizza il malcontento fino alla "campagna dei banchetti", cioè al divieto di tenere un banchetto a Parigi che degenerò in sommossa e costrinse il re ad abdicare il 24 febbraio 1848. Morirà in esilio in Inghilterra nel 1850.

13. Il salone della musica

Luigi Filippo avrebbe fatto un solo soggiorno ad Amboise ma il castello è stato comunque trasformato come luogo di villeggiatura per la famiglia d'Orléans della quale è possibile vedere qui alcuni ricordi. Il sovrano affidò al figlio maggiore Ferdinando Filippo l'incarico di costruire nel 1843 un salone panoramico sul tetto della Torre dei Minimi adiacente a questa stanza.

Ricordi della famiglia d'Orléans

Da sinistra a destra:

- *Ritratto di Madame Adelaide, (1777-1847), sorella del re, opera di Court.*
- *Modellino della "Belle Poule", nave comandata dal Principe di Joinville, che trasportò in Francia le ceneri di Napoleone I, morto a Sant'Elena.*
- *Ritratto di Francesco d'Orléans (1818-1900), principe di Joinville, terzo figlio di Luigi Filippo e di Maria Amelia delle Due Sicilie.*
- *Ritratto di Francesca di Braganza (1824-1898), principessa di Joinville, figlia dell'imperatore Pedro I del Brasile (Pedro IV del Portogallo)*
- *Secrétaire in stile Restaurazione.*
- *Piano a coda Erard rivestito di palissandro di Rio (XIX secolo).*
- *Arpa Erard (XIX secolo)*
- *Ritratto della Regina Maria Amelia (1782-1866), sposa di Luigi Filippo, con due dei suoi figli, il duca d'Aumale e il duca di Montpensier.*
- *Busti della regina Maria Amelia (1782-1866) e di Adelaide (1777-1847), sorella del re.*
- *Divano meridiana in stile Impero.*
- *Sedie con schienale in mogano, stampigliate Jacob.*
- *Veduta del castello dal giardino nel XIX secolo, opera di Gustave Noël.*

Ricordi dell'Emiro Abd-el-Kader

Alla partenza di Luigi Filippo, i beni privati della famiglia d'Orléans sono posti sotto sequestro dal governo provvisorio della Repubblica. Il castello viene messo a disposizione del Ministrero della Guerra che è alla ricerca di una residenza adatta per accogliere un prigioniero di Stato, l'Emiro Abd-el-Kader (1808-1883), che vi soggiorna con il suo seguito dal novembre 1848 a ottobre 1852.

Vicino al camino di legno, da sinistra a destra:

- *Ritratto dell'Emiro Abd-el-Kader (1808-1883) a carboncino, copia di un'opera di AngeTissier.*
- *Foto dell'Emiro Abd-el-Kader (1808-1883) sulla soglia di una porta del castello, di Gustave Le Gray (1820-1884), su cavalletto.*
- *Ritratto del generale Enrico d'Orléans (1822-1887), duca d'Aumale, copia di un'opera di Léon Bonnat*

La conquista dell'Algeria: Abd El Kader, prigioniero di Stato

Il duca d'Aumale (1822-1897), 5° figlio di Luigi Filippo, svolge un ruolo determinante nella campagna di colonizzazione dell'Algeria di cui diventa governatore. Vi incontra la resistenza di tribù guidate dall'Emiro Abd-el-Kader al quale prende il campo nomade, la Smala, nel 1843. Dopo aver deposto le armi il 24 dicembre 1847, l'emiro è trasportato a Tolone e poi trasferito a Pau. L'illustre prigioniero è assegnato a residenza nel Castello d'Amboise (novembre 1848) con la famiglia ed il seguito composto di circa ottanta persone: vi trascorre quattro anni prima di essere personalmente liberato da Luigi Napoleone Bonaparte (1808-1873), Principe-Presidente, il 16 ottobre 1852. Lascia la Francia per la Turchia e poi la Siria e dedica il resto della sua vita alla meditazione e all'insegnamento fino alla sua morte, il 26 maggio 1883 a Damasco. Nella parte alta del parco, nel "Giardino Orientale" è stato eretto un monumento alla memoria dei membri del suo seguito morti ad Amboise.

Uscendo dagli appartamenti della famiglia d'Orléans, si accede al tetto della Torre dei Minimi.

14. Torre dei Minimi

Sul tetto

Dal tetto della Torre dei Minimi si domina la Loira da un'altezza di quaranta metri. Il salone panoramico che venne costruito nel 1843 (oggi scomparso) accolse il Principe-Presidente Luigi Napoleone Bonaparte (1808-1873) venuto annunciare la sua liberazione all'Emiro Abd el-Kader il 16 ottobre 1852. La parte superiore di questa torre venne completamente rifatta dall'architetto Ruprich-Robert alla fine del XIX s.

Tetto della Torre dei Minimi

Il Principe-Presidente Luigi Napoleone annuncia la sua liberazione a Abd-el-Kader, opera di Ange Tissier.

Una scala vi permette di raggiungere la rampa della torre edificata durante il regno di Carlo VIII.

In fondo alla scala, potrete recuperare le carrozzine lasciate, all'inizio della visita, vicino alla barriera.

Nella rampa

L'Imperatore uscito dalle fiamme

Questa rampa a forma d'elica permetteva ai cavalli e ai carri di raggiungere le terrazze del castello dalla città. Prendendo l'altra torre, la Torre Heurtault, l'Imperatore Carlo V fece il suo ingresso nel castello nel dicembre 1539 su invito del re Francesco I. Il suo soggiorno fu segnato da un incidente: durante il passaggio del convoglio imperiale che percorreva la rampa della torre Heurtault, una torcia appiccò il fuoco ad un arazzo. Uscito indenne dall'incidente, l'Imperatore proseguì l'indomani il suo viaggio in direzione delle Fiandre.

In cima alla rampa, si raggiunge la galleria d'Aumale.

15. Galleria d'Aumale

Questa galleria porta il nome del quinto figlio di Luigi Filippo, il duca d'Aumale (1822-1897), proprietario del castello a partire dal 1895. Militare e uomo politico, è stato anche un grande mecenate, all'origine della più grande collezione privata in Francia di libri ed opere d'arte oggi riuniti nel castello di Chantilly, sotto l'egida de l'Institut de France.
Durante il Rinascimento, questa galleria collegava l'ala degli appartamenti reali (a destra) agli appartamenti d'Enrico II e dei suoi figli (ala parallela, a sinistra), oggi scomparsi, che davano sui giardini.

Collegamento con i circuiti dei visitatori validi, dei visitatori a mobilità ridotta e disabili.

I giardini

16. Terrazza di Napoli, ricordo dei giardini rinascimentali

A sinistra della galleria d'Aumale, la terrazza di Napoli, delimitata dai tigli, presenta tre belvedere (fine del XV s. - inizio del XVI s.) che dominano la Loira. Alla fine del XV secolo, questa terrazza viene ricoperta dal primo giardino rinascimentale della Valle della Loira disegnato dal giardiniere napoletano Dom Pacello da Mercogliano che si allontana dalla tradizione medievale del giardino chiuso aprendo delle finestre sul paesaggio e introducendo delle nuove essenze molto diffuse in Italia come il melone, il carciofo e gli agrumi.

La terrazza superiore ricoperta di carpini corre lungo le mura medievali nella zona nord-est del parco, là dove Carlo VIII prevedeva di costruire una terza torre. Il belvedere del "Porcospino" permette di scoprire i fossati d'origine romana che difendevano l'accesso alle fortificazioni.

Porcospino, emblema del re Luigi XII. Belvedere del Porcospino, livello della terrazza di Napoli.

17. I giardini paesaggistici

Dando le spalle al fiume e rivolgendosi verso sud, dei viali attraversano l'ex parco romantico che negli ultimi anni è stato piantato con lecci, bossi, cipressi e vigne di moscato, tutte piante legate all'influenza italiana.

Sulla terrazza Sud-Est oltre il cedro del Libano, il Giardino Orientale, progettato nel 2005 dall'artista Rachid Koraïchi, onora la memoria dei compagni dell'Emiro Abd-el-Kader morti ad Amboise. La disposizione geometrica delle steli è interrotta da una linea verde in direzione della Mecca. Rosmarino, gelsomino, lauro e cipressi fanno riferimento ai paesaggi presenti sulle due rive del Mediterraneo.

18. Busto di Leonardo da Vinci

Nella parte bassa del parco, il busto bianco di Leonardo da Vinci indica il luogo in cui fu inizialmente sepolto, secondo le sue volontà, nella collegiata San Fiorentino (edificio romanico dell'XI secolo).

La prima tomba di Leonardo da Vinci

Il 23 aprile 1519, Leonardo detta il suo testamento al notaio Guillaume Boureau, che annota, « il testatore vuole essere sepolto nella chiesa San Fiorentino d'Amboise, e che il suo corpo vi sia portato dai cappellani ». Alla sua morte, il 2 maggio 1519, vi viene sepolto. Questa collegiata dell'XI secolo viene demolita tra il 1806 e il 1810 (il busto di Leonardo ne materializza la posizione nel parco del castello). Una campagna di scavi inizia nel 1863 sotto la guida d'Arsène Houssaye, ispettore dei musei di Francia e permette d'individuare uno scheletro vicino ad una pietra tombale sulla quale si possono leggere i frammenti del nome dell'artista e del Santo-Patrono dei pittori, San Luca. I dati raccolti, soprattutto le monete italiane e francesi dell'inizio del regno di Francesco I, permetteranno ad Arsène Houssaye d'affermare che i resti sono quelli di Leonardo da Vinci. I resti saranno trasferiti nella Cappella Sant'Uberto nel 1871.

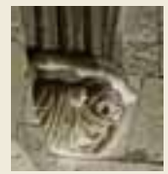
Autoritratto di Leonardo da Vinci (1452-1519)

fotografie : Stevens Frémont, Léonard de Serres, Eric Sander, Marc Jauneaud, JF Le Scour, Laurent Massillon, Marc Métay, Amilcar Beato, Agence photographique de la Reunion des musees nationaux RMN-Grand Palais (Château de Versailles) / Franck Raux, RMN-Grand Palais (domaine de Chantilly) / René-Gabriel Ojéda.

Uscite

Verso il centro città (tutto l'anno)
Raggiungere la rampa principale dell'ingresso.
Per uscire, utilizzare il tornello vicino alla biglietteria.

Attraverso la limonaia e la torre Heurtault (da marzo a novembre)
Scendere lungo la rampa principale. A metà strada, entrare nella limonaia verso la Torre seguendo la segnaletica.



Decorazioni a grottesche XVI s., interno della Torre Heurtault

Attraverso l'ingresso privato da cui siete entrati se disponete di un veicolo privato.

02 47 57 00 98

Amboise
château royal

WWW.CHATEAU-AMBOISE.COM
TELEFONO +33 2 47 57 00 98
CONTACT@CHATEAU-AMBOISE.COM

conception création apyrène communication